

Kaki



Nome scientifico: *Diospyros kaki* L.f.

Nome inglese: persimmon

Famiglia: Ebenaceae

Distribuzione: pianta originaria del Giappone e delle regioni montuose della Cina, arrivata in Europa nella seconda metà del 1800; è presente in Italia da oltre un secolo.

Descrizione: albero deciduo, longevo (30-40 anni), che generalmente raggiunge i 6-8 metri di altezza, ma nelle cultivar più vigorose può raggiungere i 12 m. Ha tronco dritto e corteccia di colore grigio scuro, solcata da numerose screpolature irregolari.

I rami sono piuttosto fragili e si sviluppano dalle gemme miste; quelli dell'anno portano, all'ascella delle foglie, i fiori.

Le foglie di forma ellittica sono grandi, coriacee con i margini lisci, di colore verde scuro, lucente sulla pagina superiore, più chiaro nella pagina inferiore. In autunno prendono una bella colorazione con sfumature di rosso e giallo.

Possiamo trovare alberi dioici e monoici. I fiori maschili sono in posizione ascellare, piccoli e disposti a gruppetti di tre; quelli femminili, di dimensioni notevoli e dalla corolla verde chiaro. Esistono anche piante a fiori ermafroditi, in posizione solitaria o in infiorescenze triflore: in questo caso solo il fiore centrale è ermafrodita, mentre i laterali sono maschili. La fioritura avviene intorno alla metà di maggio.

Il frutto è una grossa bacca sferica che può contenere da 0 a 8 semi, di un colore arancio acceso a maturazione che avviene a partire da settembre. Se non raccolti i frutti permangono a lungo sui rami nudi della pianta, in inverno. Se non si tratta di una cultivar non astringente, il frutto del kaki ha la caratteristica di non poter essere consumato appena colto, perché molto astringente, ma di dover essere lasciato a maturare per qualche tempo in apposite cassette; se riposto in un luogo buio e asciutto può essere consumato entro gennaio.

Fioritura: maggio

Frutto: bacca

Coltivazione: la propagazione per seme ha il fine di ottenere dei semenzai da utilizzare come portinnesti, mentre per la propagazione delle cultivar si ricorre all'innesto. Le piantine ottenute da semenzaio sono trapiantate dopo un anno in vivaio, dove vengono innestate con le marze. La messa a dimora avviene in autunno-inverno usando astoni. È una pianta idonea al clima mediterraneo, ma riesce a sopportare temperature di -10 °C. Si adatta bene a qualsiasi tipo di terreno, compresi quelli argillosi, purché ben drenati, profondi e di scarso contenuto in sodio e boro; quindi non ama terreni ed atmosfere saline. La potatura va fatta dopo la raccolta dei frutti, in modo da mantenere la chioma regolare, togliendo soprattutto i rami più interni che rischierebbero di soffocare la pianta.

Droga: frutto

Tempo balsamico: autunno

Composizione: acqua (78,2%), zuccheri (18%), proteine (0,8%), grassi (0,4%), fibra (2,5%); tannini, vitamina A, B1, C, carotenoidi (criptoxantina, licopene, zeaxantina e β -carotene), proantocianidine, sodio, potassio, ferro, calcio, fosforo

Impiego terapeutico e nutraceutico: gli zuccheri semplici contenuti nel frutto sono facilmente assorbiti dall'organismo, per questo motivo è adatto per chi pratica sport e ha bisogno di energia immediata, molto utile per bambini, anziani e studenti e in ogni situazione di stress psico-fisico. Ricchissimo di vitamine e minerali, è un eccellente tonico in caso di inappetenza e convalescenza. Consumato quando la polpa è ancora soda lo rende più astringente, mentre a piena maturazione ha effetto leggermente lassativo. La ricchezza in fibre, rende infatti il kaki un ottimo rimedio naturale contro la stitichezza. È considerato un buon diuretico e depurativo. Grazie alle proprietà epatoprotettrici è utile per depurare il fegato e il pancreas ma anche in caso di cure antibiotiche, in quanto aiuta a mantenere in salute la flora intestinale.

Il kaki può essere utilizzato anche per uso esterno per preparare una maschera facciale. Infatti, la notevole quantità di betacarotene che contiene rende la pelle del viso più luminosa e curata.

Altri usi: in Giappone con le bacche si producono vini a bassa gradazione alcolica. Anche il sakè viene chiarificato con il succo dei kaki.

Dal legno particolarmente duro si producono utensili molto robusti, mobili e attrezzi sportivi quali ad esempio le mazze da golf.

Controindicazioni: sconsigliato il consumo del frutto a chi soffre di diabete, obesità e insulino-resistenza e, a coloro che seguono una dieta ipocalorica.

Avvertenze: se consumato acerbo il frutto risulta astringente.

Curiosità: pianta conosciuta dai Greci che le diedero il nome *diospyros* = pianta degli dei.

In Oriente il kaki è conosciuto anche col nome di "Albero delle sette virtù", questo perché è un albero che eccelle in tutto, dai frutti, al legno, alle foglie.

In Giappone esiste ancora un albero di kaki scampato miracolosamente al terribile bombardamento di Nagasaki del 1945. Divenne il simbolo della forza della natura vegetale, perciò ancora oggi viene considerato "l'albero della pace".

Il kaki è comunemente chiamato in dialetto napoletano *legnasanta* per la forma curiosa che assume la polpa al suo interno se tagliato a metà, la cui sagoma che si forma, ricorda vagamente il Cristo in croce.